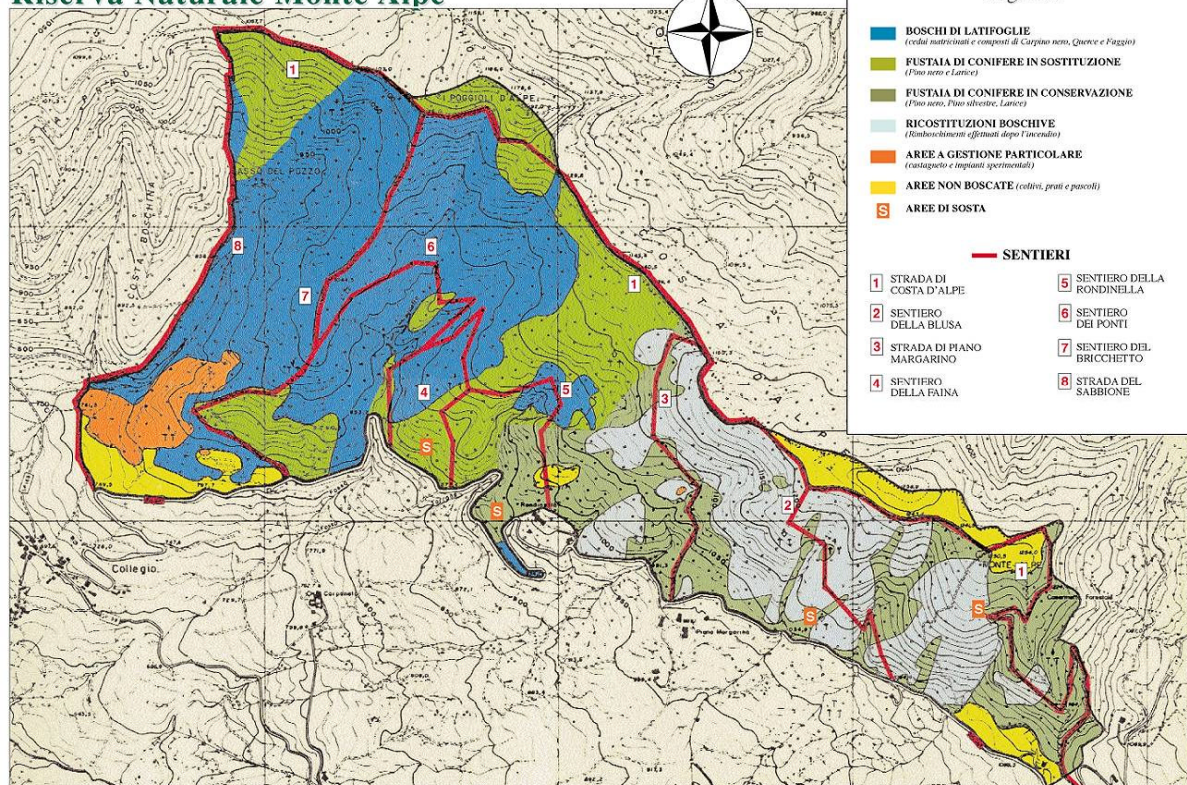


STUDIO DI INCIDENZA DEL SIC IT 2080021 "MONTE ALPE" A SUPPORTO DELLA REDAZIONE DEL PGTD EL COMUNE DI MENCONICO

Riserva Naturale Monte Alpe



Arch. Luigi Corti e Ing. Claudia Lucotti

01/12/2010

RETE NATURA 2000 E VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	3
la valutazione di incidenza	5
Redazione Dello Studio Di Incidenza.....	5
INQUADRAMENTO NORMATIVO SPECIFICO	6
Quadro normativo di riferimento per la protezione della flora	6
Quadro normativo di riferimento per la protezione della fauna.....	7
Quadro normativo di riferimento sulle acque.....	8
SIC ITT 2080022 1 <i>MONTE ALPEE</i>	9
Note storiche sul SIC “Monte Alpe”	10
Descrizione generale.....	11
Uso del suolo	11
Habitat di interesse comunitario	12
Specie di interesse comunitario	14
Fauna.....	14
Mammalo fauna.....	14
Avifauna.....	16
Invertebrati.....	16
Sintesi delle specie faunistiche presenti nel SIC	16
Sintesi dei fattori di vulnerabilità e criticità riscontrati.....	16
IL DOCUMENTO DI PIANO	18
struttura e contenuti della proposta di DdP	18
matrice di valutazione degli impatti ambientali	21
matrice Obiettivi ddp / minacce	23
DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI E CONCLUSIONI.....	24
BIBLIOGRAFIA	25

RETE NATURA 2000 E VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Con la **Direttiva Habitat** (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la **rete ecologica europea "Natura 2000"**: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di **interesse comunitario** (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella **di garantire la sopravvivenza** a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica

La Rete Natura 2000 è costituita da:

- **Zone a Protezione Speciale (ZPS)** - istituite ai sensi della **Direttiva Uccelli** (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la **protezione delle specie migratrici** non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Gli stati membri richiedono la designazione dei siti, precedentemente individuati dalle regioni, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura, presentando l'elenco dei siti proposti accompagnato da un formulario standard correttamente compilato e da cartografia. Il Ministero dell'Ambiente trasmette poi successivamente i formulari e le cartografie alla Commissione Europea e da quel momento le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte di Rete Natura 2000.
- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** - istituiti ai sensi della **Direttiva Habitat** al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un **habitat naturale** (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una **specie** (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente. Gli stati membri definiscono la propria lista di **Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC)** sulla base dei criteri individuati nell'articolo III della Direttiva 92/43/CEE. Per l'approvazione dei pSIC la lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale (DG) Ambiente, unitamente, per ogni sito individuato, ad una scheda standard informativa completa di cartografia. Spetta poi successivamente al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, designare, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "**Zone speciali di conservazione**" (**ZSC**)

Ciascun sito è descritto da un **Formulario Standard** contenente tutte le informazioni sulle specie e gli habitat che lo caratterizzano.

Gli estremi degli atti che hanno portato all'individuazione e classificazione dei siti sono i seguenti:

- la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 (c.d. direttiva Habitat), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che prevede la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC), denominata Natura 2000, comprendente anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate a norma della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 (c.d. direttiva Uccelli), concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della

flora e della fauna selvatiche" e successive modificazioni

- il **Decreto del Ministero dell'Ambiente del 3 settembre 2002**, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 224 del 24 settembre 2002, con il quale sono state dettate le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000;
- la **decisione 2004/69/CE della Commissione, del 22 dicembre 2003**, recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica alpina;
- la **decisione 2004/798/CE della Commissione, del 7 dicembre 2004**, recante adozione dell'elenco dei SIC per la regione biogeografica continentale;
- il **Decreto del Ministero dell'Ambiente 25 marzo 2004**, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 167 del 19 luglio 2004, con il quale è stato definito l'elenco dei SIC per la regione biogeografica alpina in Italia;
- il **Decreto del Ministero dell'Ambiente 25 marzo 2005**, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 156 del 7 luglio 2005, con il quale è stato definito l'elenco dei SIC per la regione biogeografica continentale in Italia;
- il **Decreto del Ministero dell'Ambiente del 25 marzo 2005**, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 168 del 21 luglio 2005, con il quale è stato pubblicato l'elenco delle ZPS classificate;
- la **Legge Regionale 27 luglio 1977, n. 33 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica"**, ed in particolare l'**articolo 24-ter**, che detta disposizioni per la definizione, la regolamentazione e la gestione della rete europea Natura 2000;
- la **deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106 "Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 - Obiettivo 9.5.7.2"**;
- la **deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2004, n. 18453**, con la quale sono stati individuati gli enti gestori dei SIC non ricadenti all'interno di aree protette e delle ZPS designate con il decreto del Ministero dell'ambiente 3 aprile 2000;
- la **deliberazione della giunta Regionale 30 luglio 2004, n. 18454**, recante rettifica dell'allegato A alla deliberazione della giunta regionale n. 14106/2003;
- la **deliberazione della Giunta Regionale 15 ottobre 2004, n. 7/19018 "Procedure per l'applicazione della valutazione di incidenza alle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ai sensi della Dir. 79/409/CEE, contestuale presa d'atto dell'avvenuta classificazione di 14 Z.P.S. ed individuazione dei relativi soggetti gestori"**, con la quale si è altresì stabilito che alle ZPS classificate si applichi la disciplina prevista dagli allegati B, C e D della deliberazione della giunta regionale 14106/2003;
- la **deliberazione della Giunta Regionale 25 gennaio 2006, n.8/1791 "Rete Europea Natura 2000: individuazione degli enti gestori di 40 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle misure di conservazione transitorie per le ZPS e definizione delle procedure per l'adozione e l'approvazione dei piani di gestione dei siti"**;
- la **deliberazione della Giunta Regionale 8 febbraio 2006 n.8/1876 e succ.mod (1° suppl. str. al BURL n.21 del 23.5.2006) "Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della banca dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti"**;
- in data 21 luglio 2006 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha trasmesso alla Commissione Europea la documentazione attinente l'aggiornamento della Banca Dati Natura 2000, contenente alcune proposte di modifica del perimetro di siti esistenti e di istituzione di nuovi siti e che tali nuove proposte⁴ sono da intendersi come pSIC ai sensi del DPR 357/97;

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Un aspetto chiave nella conservazione dei siti, previsto dalla **Direttiva Habitat** (Art. 6 Direttiva 92/42/CEE e art. 5 DPR 357/97), è la procedura di **valutazione di incidenza** avente il compito di **tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado** o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono.

Sono sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 della Dir. 92/43/CEE).

E' importante sottolineare che sono sottoposti alla stessa procedura anche i progetti o i piani esterni ai siti ma la cui realizzazione può interferire su di essi.

Lo studio di incidenza

I riferimenti per lo studio sono contenuti nell'allegato G del DPR 357/97 e nell'allegato D della d.g.r.14106 dell'8/8/2003.

Lo studio di incidenza deve contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che l'opera ha sulle specie e sugli habitat per cui quel sito è stato designato in particolare deve essere composto da:

- elementi descrittivi dell'intervento ed inquadramento territoriale con evidenziata la sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000
- descrizione quali - quantitativa e localizzazione delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti della zona interessata dall'intervento e delle zone limitrofe (analisi di area vasta) sono stati designati e su cui il progetto potrebbe avere effetti indotti
- analisi degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento potrebbe avere sia in fase di cantiere che di regime.
- L'analisi deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso considerando quindi le componenti biologiche, abiotiche ed ecologiche.

Qualora siano evidenziati impatti lo studio deve illustrare le misure mitigative che dovranno essere messe in atto per minimizzarli.

Sono fatte salve specifiche e particolari necessità evidenziate dai piani di gestione dei siti di rete Natura 2000.

Il presente documento costituisce lo Studio di Incidenza del Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Menconico sul Sito di Importanza Comunitaria IT2080021 "Monte Alpe" gestito dall'ERSAF.

Lo studio di incidenza viene redatto sulla proposta del Documento di Piano (DdP) del Piano di Governo del Territorio (PGT). Si precisa che qualora i contenuti del PGT che verrà adottato dovessero discostarsi sensibilmente da quelli di seguito illustrati si provvederà a integrare lo Studio di Incidenza prima dell'approvazione del PGT stesso.

REDAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA

Questo documento contiene:

- descrizione dello stato di fatto delle aree di interesse, ponendo maggior attenzione agli elementi contenuti nei contenuti degli allegati delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- individuazione e descrizione dei possibili impatti che l'attuazione del PGT potrà produrre sugli elementi di cui al punto precedente

Gli elementi dello studio d'incidenza sono strutturati in modo tale da essere funzionali ai livelli progressivi in cui è articolata la valutazione d'incidenza:

Livello I: screening - individuazione delle potenziali implicazioni (e determinazione del possibile grado di significatività delle stesse) di un progetto o piano su di un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti;

Livello II: valutazione appropriata - considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

Livello III: valutazione delle soluzioni alternative - valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;

Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa - valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

INQUADRAMENTO NORMATIVO SPECIFICO

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA PROTEZIONE DELLA FLORA

Convenzione di Berna	Conservazione della flora e della fauna europea e dei loro habitat naturali vietando qualsiasi forma di cattura, di detenzione, di uccisione ed il commercio di tutte le specie elencate negli allegati. Le specie floristiche protette sono riportate nell'Allegato 1. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la Legge n. 503 del 5 agosto 1981.
Convenzione di Washington	Conservazione e l'incremento delle popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la Legge n. 874 del 19 dicembre 1975 ed è attualmente disciplinata dal Regolamento UE 338/97 e successive modificazioni. Le specie floristiche protette sono riportate negli Allegati A, B e D (Regolamento (CE) n. 2307/97).
Convenzione di Barcellona	Attuazione di protocolli specifici tra cui quello relativo alle aree specialmente protette ed alle azioni a favore delle specie minacciate di estinzione e della conservazione degli habitat. Le specie floristiche protette sono riportate nell'Allegato 2. Tale convenzione è stata approvata con Decisione del Consiglio Europeo 25 luglio 1977, n. 77/585/CEE. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la Legge n. 30 del 21 Gennaio 1979.

Normativa regionale e	Legge n. 10 del 2008: provvedimenti in materia di tutela ambientale ed
------------------------------	------------------------------------------------------------------------

provinciale	ecologica. Parte di questi provvedimenti hanno riguardato in particolar modo la tutela della flora spontanea, indicando innanzitutto la predisposizione da parte della Giunta Regionale, con apposito decreto, di un elenco di specie floristiche spontanee protette, ossia delle specie la cui raccolta viene regolamentata ed essenzialmente limitata a 6 esemplari al giorno a persona. Deliberazione della Giunta Regionale n. 18438 del 26 settembre 1979 e successive integrazioni: dichiarate protette 51 unità sistematiche tra specie, generi e intere famiglie. Tale legge ha inoltre delegato alle singole Amministrazioni Provinciali, il compito di stendere propri elenchi, ossia liste di specie floristiche spontanee da individuarsi nell'elenco suddetto, di cui interdire in modo assoluto la raccolta per ragioni di minaccia o rarità specifiche.
--------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA

Legge 24 novembre 1978, n. 812.	Adesione alla convenzione internazionale per la protezione degli uccelli, adottata a Parigi il 18 ottobre 1950, e sua esecuzione
Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448.	Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971.
Decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1987, n. 184.	Esecuzione del protocollo di emendamento della convenzione internazionale di Ramsar del 2 febbraio 1971 sulle zone umide di importanza internazionale adottato a Parigi il 3 dicembre 1982.
Legge 19 dicembre 1975, n. 874.	Ratifica ed esecuzione della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973.
Legge 25 gennaio 1983, n. 42.	Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, adottata a Bonn il 23 giugno 1979, con allegati.
Legge 5 agosto 1981, n. 503.	Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, adottata a Berna il 19 settembre 1979, con allegati.
Legge 14 ottobre 1999, n. 403.	Ratifica ed esecuzione della convenzione per la protezione delle Alpi, con allegati e processo di verbale di modifica del 6 aprile 1993, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991.
Legge 14 febbraio 1994, n. 124.	Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992.
Legge 27 maggio 1999, n. 175.	Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza dei plenipotenziari sulla Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento, con relativi protocolli, tenutasi a Barcellona il 9 e 10 giugno 1995
Direttiva CEE del Consiglio	Conservazione degli uccelli selvatici (79/409/CEE).

del 2 aprile 1979	
Direttiva CEE 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 e successive modificazioni	(c.d. Direttiva Habitat) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (già citata nel quadro normativo generale).
Legge 6 dicembre 1991, n. 394	Legge quadro sulle aree protette.
Legge 11 febbraio 1992, n. 157.	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 novembre 1993.	Variazioni all'elenco delle specie cacciabili di alcuni volatili
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 marzo 1997.	Modificazioni dell'elenco delle specie cacciabili di cui all'atto 18, comma 1, della legge 11 febbraio 1992, n. 157. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 settembre 1997. Modalità di esercizio delle deroghe di cui all'art. 9 della direttiva 409/79/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.	Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (già citata nel quadro normativo generale).
Decreto Ministeriale 3 aprile 2000.	Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE
Legge regionale n. 10 del 2008	Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica, in particolare per la tutela della fauna minore.

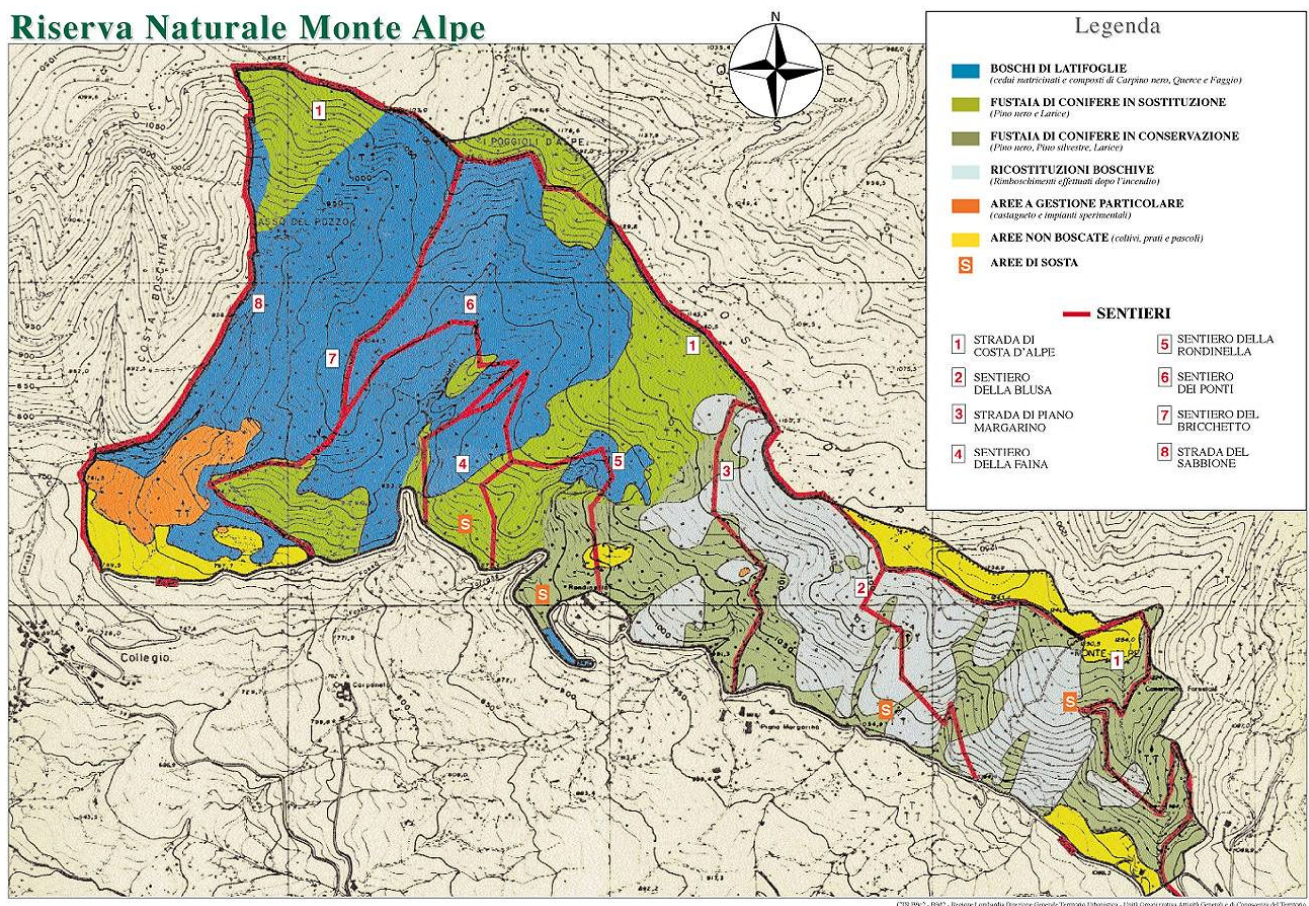
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO SULLE ACQUE

Direttiva quadro CEE sulle acque del 23 ottobre 2003	Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (2000/60/CEE).
D.Lgs. 152/99, sostituito dal D.Lgs 152/06–	Norme in materia ambientale – Parte III, Sez. II; Tutela delle acque dall'inquinamento e Sez. III Gestione delle risorse idriche.
L.r. 12 dicembre 2003 n. 26	Disciplina dei servizi di interesse economico genera le Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche. D.g.r. 29 marzo 2000 6 n. 8/2244 4. Approvazione del Programma di tutela e uso delle acque ai sensi dell'articolo 444 del D.Lgs. 152/99 e dell'articolo 55, comma 19 della L.r. 26// 2003.

SIC ITT 2080022 1 MONTE ALPEE



Riserva Naturale Monte Alpe



CTR 09/02 - 09/02 - Regione Lombardia Direzione Generale Territorio Urbanistica - Uffice Organizzazione Attività Generali e di Osservazione del Territorio

Inndividuazionee cartograficc a SIC "Montt e Alpe"

NOTE STORICHE SUL SIC "MONTE ALPE"

La Riserva Naturale "Monte Alpe" si estende nel territorio comunale di Menconico, nell'alto Oltrepo, ai piedi del Monte Penice.

La tutela di quest'area inizia nel 1980 quando ai sensi della Legge Regionale n° 33 del 27/07/1977 Monte Alpe viene dichiarato "biotopo"; tre anni dopo la Regione Lombardia, con la Legge n° 86 del 30/11/1983 riconosce Monte Alpe come "Riserva parziale biogenetica". In seguito alla Direttiva HABITAT (Dir. 92/43/CEE del 21/5/1992), la Riserva Naturale Monte Alpe ottiene il riconoscimento S.I.C. - Sito di Importanza Comunitaria (sigla: IT2080021) l'unico presente in alto Oltrepo.

I primi interventi volti alla salvaguardia della zona – evolutisi poi nei provvedimenti normativi sopracitati - risalgono agli anni '30 del Novecento: a causa di un eccessivo sfruttamento a pascolo si verifica in quegli anni un dilavamento del terreno tale da mettere a rischio le strade e l'area circostanti. Per contrastare la situazione di rischio viene attuata un'opera di rimboschimento, volta a consolidare i versanti: accanto a specie autoctone vengono quindi impiantate alcune specie "esotiche", prime fra tutte il Pino Nero (*Pinus nigra* Anold). E proprio da questa azione di rimboschimento ha origine la storia della Riserva. A seguito dell'intervento infatti Monte Alpe viene attaccato dalla Processionaria del Pino (*Traumatocampa pityocampa* Denis & Schiffermüller) un insetto defogliatore che, nutrendosi degli aghi e del fogliame, inizia a infestare e a distruggere le foreste circostanti.

Per limitare lo sviluppo del lepidottero viene introdotta, nella prima metà del Novecento ad opera del Prof. Pavan dell'Università di Pavia, la *Formica Lugubris*: interi nidi di formiche – gli acervi – vengono trasportate dalle Prealpi bresciane all'Appennino pavese.

La sopravvivenza della *Formica Lugubris* è infatti strettamente legata al Pino Nero e alla Processionaria: la formica utilizza gli aghi di pino per costruire i propri nidi - sviluppati per alcuni metri non solo in superficie ma anche nel sottosuolo, attraverso un complesso sistema di camere e di gallerie sotterranee – e si nutre della Processionaria, contenendo lo sviluppo della stessa. L'attività predatoria condotta sul Lepidottero permette quindi di limitare i danni al bosco e alla flora della zona. Proprio allo scopo di tutelare questo prezioso insetto viene in seguito istituita la Riserva Naturale.

La Riserva di Monte Alpe è stata danneggiata nel 1990 da un violento incendio a seguito del quale è stato attuato un intenso piano di rimboschimento basato soprattutto sull'utilizzo di specie autoctone. Questo ha permesso di mantenere le caratteristiche vegetazionali originali e di garantire la stabilità ecologica della zona.

DESCRIZIONE GENERALE

Per redigere la descrizione generale del sito in oggetto si è fatto riferimento ai seguenti documenti:

Formulario Standard di presentazione dell'area (allegato alla VIC)

Piano di Monitoraggio dei SIC Lombardi realizzato dalla Regione Lombardia e aggiornato all'anno 2007;

Piano di Gestione del SIC, coincidente con il Piano della Riserva Naturale "Monte Alpe" e approvato con DGR n° 7/1 9795 del 10/12/2004.

Il SIC 2080021 "Monte Alpe", ubicato nel Comune di Menconico è delimitato a sud dalla strada statale 461 Voghera - Bobbio, dal confine amministrativo del Comune a nord, ad est da una strada interpoderale e ad ovest da un complesso di elementi (strada statale, strada interpoderale, confine comunale, crinale), coincide con l'omonima Riserva Naturale istituita con la Legge Regionale n°86 del 30/11/1983. Si colloca ad un'altitudine compresa fra i 769 e i 1258 m, e ha forma di trapezio irregolare allungato in direzione SE - NO.

Il sito ha un'estensione di circa 320 ha, dominata dalla presenza di foresta (estesa su più di 230 ettari). La presenza di boschi di conifere è pressoché paritaria rispetto a quella di boschi di latifoglie. Altri ambienti naturali/seminaturali rilevanti in termini di estensione sono le boscaglie (circa 50) e le praterie (poco più di 10 ettari). Circa 20 ettari sono ricoperti da superfici agricole.

Il SIC è inquadrato nel territorio dell'Appennino settentrionale, caratterizzato da un clima di tipo temperato: le precipitazioni medie annue si assestano oltre i 1000 mm, con presenza di picchi di tipo equinoziale, con una predominanza del periodo autunnale. Il periodo più secco è quello estivo, ed in particolare il mese di luglio. Altri elementi che concorrono a definire il clima del SIC sono le nebbie, particolarmente per quote superiori a 800 m., e i forti venti che interessano le vette più esposte.

La presenza di numerosi corsi d'acqua, risorgive e captazioni, è causata dalle condizioni strutturali e dalle caratteristiche litologiche dell'area. Il corso d'acqua principale è il Torrente Aronchio e tutti i torrenti che interessano la zona (la maggior parte, di tipo avventizio, portano acqua solo nel periodo delle piogge) sono affluenti dello stesso. Nella parte centro occidentale del SIC si segnalano fenomeni di travertinizzazione.

A livello geologico e geomorfologico, il SIC Monte Alpe è posto su un versante meridionale, con pendenze comprese fra il 20 e il 60%. Il substrato è costituito in prevalenza da areniti calcaree in alternanza con marne e argilliti, ricoperto da depositi superficiali derivanti dall'alterazione del materiale lapideo.

USO DEL SUOLO

L'uso del suolo del SIC è stato approfondito mediante analisi del Formulario: la predominante presenza forestale, equamente suddivisa in boschi di latifoglie (35% del totale) e di conifere (37%), è seguita dalla presenza di boscaglie, che si attestano sul 17% della superficie totale. Anche se ricoprono una porzione marginale, circa il 4% dell'area, le praterie aride ricoprono un ruolo particolare all'interno dell'area, soprattutto in virtù del loro interesse conservazionistico. Minoritaria è la presenza di agro ecosistemi, che nel totale non superano il 6%. La restante parte è occupata da terreni sterili (1%).

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

All'interno del SIC, è presente una scarsa varietà di habitat di interesse comunitario. Il Formulário attesta una superficie complessiva degli habitat di interesse comunitario di poco inferiore al 5% del totale. Si rileva però la presenza di habitat di interesse prioritario.

Nel corso dei censimenti regionali sono stati identificati altri due habitat non d'interesse comunitario, ma segnalati dalla Regione Lombardia come habitat di particolare rilevanza naturalistica.

Nella seguente tabella si illustrano le condizioni degli habitat, *desunte dal Formulário*, unitamente ad una breve *descrizione, tratta invece dal Censimento Regionale*. Si riporta inoltre il rif. Al tipo di habitat

Codice	6210* (Presenza nell'All. I + Habitat Prioritario)
Denominazione	Formazioni erbose secche seminaturali e facies ricoperte da cespugli
Descrizione	<p>su substrato calcareo (<i>Festuco~Brometalia</i>) con siti importanti per</p> <p>Habitat localizzato nel settore più orientale della Riserva, nel punto situato a quota maggiore (oltre i 100 metri), riscontrato su una superficie estremamente limitata del SIC, che arriva a coprire solo 3 ettari. Sono formazioni termoxeriche pioniere, erbacee o arbustive, localizzate su substrati calcarei; dal punto di vista fitosociologico vengono inquadrare nell'ordine dei <i>Festuco-brometalia</i> (classe <i>Festuco - brometea</i>), in cui le specie più diffuse sono <i>Brachypodium pinnatum</i> e <i>Polygonatum odoratum</i>. Queste fitocenosi presentano una diffusione a mosaico, con formazioni vegetazionali, a seconda dei</p> <p>differenti livelli evolutivi. In particolare sono frequenti le formazioni arboreo - arbustive con specie appartenenti agli ordini dei <i>Prunetalia spinosae</i> (come <i>Prunus spinosa</i> e <i>Crataegus monogyna</i>) e dei <i>Quercetalia pubescentis</i> (<i>Quercus pubescens</i>), oppure con la presenza</p> <p>di specie di rango superiore (<i>Quercus - fagetea</i>) come <i>Quercus robur</i> e <i>Ulmus minor</i>. Si evidenzia quindi la diffusione sporadica, e perlopiù di</p> <p>estensione assai ridotta, di queste cenosi. Le praterie di Monte Alpe presentano fisionomia analoga, mentre il corteggio floristico annovera, fra gli arbusti, <i>Corylus avellana</i>, <i>Fraxinus ornus</i> e <i>Rosa</i> spp.</p> <p>e, fra le erbe, <i>Brachypodium pinnatum</i>, <i>Dactylis glomerata</i>, <i>Latyrus</i> spp., ecc..</p>
Percentuale del SIC coperta	1%
Rappresentatività	Buona (B)
Stato di conservazione	Media o ridotta (C)
Valutazione globale	Buona (B)

Codice	7220* (Presenza nell'All. I + Habitat Prioritario)
Denominazione	Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (<i>Cratoneurion</i>)
Descrizione	Habitat riscontrato su una superficie estremamente limitata del SIC,

	distribuito in due nuclei: uno posizionato nel settore centrale della Riserva e uno più consistente, localizzato lungo il confine occidentale. Sono cenosi igrofile puntiformi, dominate da briofite, caratteristiche di sorgenti di acque calcaree con formazione di travertino. Fitosociologicamente sono ascrivibili all'alleanza del Cratoneurion commutati (ordine Montio-cardaminetalia, classe Montiocardamin-etea). Pur riguardando una porzione molto contenuta del territorio, questa presenza è significativa, in quanto si tratta di un habitat prioritario per la conservazione
Percentuale del SIC coperta	1%
Rappresentatività	Buona (B)
Stato di conservazione	Buona (B)
Valutazione globale	Buona (B)

Codice	9260(Presenza nell'All. I)
Denominazione	Foreste di Castanea sativa
Descrizione	Si estende nella porzione occidentale del SIC. Sono antiche formazioni di origine antropica, oggi parzialmente naturalizzate. Lo strato arboreo è sostanzialmente monospecifico, con vecchi esemplari di castagno di dimensioni imponenti a copertura rada negli impianti più vecchi, mentre gli impianti più recenti presentano una copertura assai più fitta. A questo habitat è stata attribuita un elevato grado di rappresentatività grazie al significativo valore storico e paesaggistico che lo contraddistingue. Le specie arboreo-arbustive di accompagnamento sono perlopiù Acer spp., Corylus avellana, Ostrya carpinifolia, ecc., mentre lo strato erbaceo è piuttosto povero, sia per numero di specie che per copertura. L'inquadramento fitosociologico non è agevole in quanto i castagneti, come già rilevato, sono formazioni artificiali di sostituzione delle cenosi forestali primigenie.
Percentuale del SIC coperta	3,5%
Rappresentatività	Eccellente (E)
Stato di conservazione	Eccellente (E)
Valutazione globale	Eccellente (E)

Codice	41.174C
--------	---------

Denominazione	Faggete neutrofile montane con <i>Trochiscanthes</i> e <i>Geranium nodosum</i>
Descrizione	Sono formazioni forestali appenniniche dominate dal faggio e sviluppatesi alle quote più alte. Secondo gli studi in bibliografia (Sartori et al. 2000) la vegetazione potenziale dell'area è riconducibile all'associazione del <i>Trochiscantho-fagetum</i> , alleanza dei <i>Fagion sylvaticae</i> , classe <i>Querco-fagetea</i> . Questo habitat è diffuso all'esterno dei confini del SIC, ma è presente all'interno solo con un piccolo nucleo, nelle immediate adiacenze del confine settentrionale.

Codice	41.176 C
Denominazione	Foreste prealpine di <i>Ostrya</i> e <i>Fraxinus ornus</i>
Descrizione	Sono formazioni arboreo-arbustive eliofile dominate da <i>Ostrya carpinifolia</i> e da <i>Fraxinus ornus</i> . Occupano una rilevante porzione superiore ai 100 ettari all'interno della Riserva Monte Alpe e, verosimilmente, rappresentano il risultato di degradazione del governo a ceduo effettuato nel passato sulle originarie formazioni forestali a latifoglie.

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Fauna

Il sito è caratterizzato dalla presenza di 107 specie animali, così come indicato dal Formulário Standard; tra queste la comunità ornitica è la più ricca con 76 specie, di cui 5 presenti nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE. Molto scarsa è la presenza di altre specie di interesse comunitario, limitata a due specie di mammiferi.

Mammalo fauna

La presenza di maggiore interesse all'interno del SIC è indubbiamente quella del lupo (*Canis lupus*), specie inclusa nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e classificata come specie di interesse prioritario. La presenza stabile di lupi è confermata sin dall'inizio degli anni '80 in una zona al confine fra le province di Genova, Alessandria, Piacenza e Pavia e dal 1986 in alta Val Staffora. La riproduzione della specie è avvenuta fra il 1988 e il 1990 anche all'interno dei confini lombardi dove, nell'inverno del 1991, sono stati censiti 15 individui (Prigioni et al. 2001). A causa del bracconaggio si è assistito, dagli inizi degli anni novanta, ad una progressiva diminuzione delle popolazioni di lupi; nonostante questo la Riserva Monte Alpe si trova sicuramente all'interno di un'area frequentata dal lupo e utilizzata per l'espansione del suo areale verso le Alpi Marittime; non esistono però individui o gruppi famigliari presenti in modo stabile su questo territorio. Gli individui gravitanti sul territorio della provincia di Pavia fanno parte di una subpopolazione che utilizza territori più vasti nelle province confinanti (Prigioni et al. 2001). Censimenti condotti dall'Università degli Studi di Pavia e dalle guardie ecologiche volontarie della Regione Lombardia

nel corso degli anni 1997–99 hanno portato complessivamente all'individuazione di 25 tracce di lupo, di cui una nella zona compresa fra Cima Colletta e il Monte Lesima, particolarmente vicino al Monte Alpe (Gnoli

2000). Predazioni e avvistamenti sono stati accertati nei Comuni di Zavattarello, Varzi, Brallo di Pregola e Santa Margherita di Staffora.

Una conferma della presenza del lupo sull'Appennino Pavese (Comune di Brallo di Pregola) si è avuta anche dai censimenti effettuati negli ultimi anni.

Nel SIC è presente anche una seconda specie di mammifero di importanza comunitaria, sebbene non di livello prioritario. Si tratta del Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), un Chiroterio legato ad ambienti di bassa altitudine e che predilige come aree di foraggiamento i boschi di latifoglie con sottobosco scarso o assente, le aree prative e le radure.

Il Sito di Importanza Comunitaria ospita anche altre specie di mammiferi che, sebbene non rientrino nell'elenco dell'Allegato II della Direttiva Habitat, rivestono comunque un elevato valore naturalistico, ambientale e conservazionistico. Si tratta di essenzialmente di specie incluse nel Libro Rosso Nazionale, come i Chiroteri *Hypsugo savii*, *Myotis mystacinus*, *Myotis nattereri*, *Pipistrellus kuhli* e *Pipistrellus pipistrellus*, e come il Moscardino (*Muscardinus avellarius*).

Infine, degna di nota è la presenza del Cervo (*Cervus elaphus*), segnalata in Provincia di Pavia e confermata all'interno del Monte Alpe da rilievi faunistici dedicati. La presenza di questa specie è legata all'espansione delle popolazioni dell'Appennino emiliano e alla fuoriuscita di esemplari in cattività. Nell'ottica della conservazione e dell'espansione della popolazione di Cervo in Provincia, un ruolo chiave può essere svolto dal SIC.

Nella tabella seguente sono riassunti i dati principali sulle due specie di mammiferi di interesse comunitario. Nella tabella viene riportato anche l'Indice di Priorità di Conservazione stabilito nell'Allegato I del Programma Regionale della Regione Lombardia per gli interventi di conservazione e gestione della Fauna nelle aree protette ("Programma Regionale di conservazione e gestione della Fauna Vertebrata nelle aree protette lombarde"). Tale indice è stato elaborato utilizzando come elementi di base i principali attributi ecologici o biologici. Si basa su una pluralità di diversi fattori, come la rarità dell'estensione dell'habitat, il valore scientifico, la consistenza delle popolazioni, le tendenze numeriche, ecc... La scala dei valori, che esprimono la Priorità Complessiva (P), varia tra 1 e 14 (ottenuta con la somma pitagorica di due livelli, generale e regionale, corrispondenti a criteri riassuntivi generati per evitare ridondanza tra differenti attributi biologici).

Nome comune	Nome scientifico	Indice di Conservazione	Priorità di Giudizio sulla popolazione
Lupo*	<i>Canis lupus</i>	11	Non significativa (D)
Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>	10	Non significativa (D)

Avifauna

Sono 5 le specie di interesse comunitario elencate nella Direttiva "Uccelli" che caratterizzano l'avifauna del Monte Alpe. Si tratta, per la quasi totalità, di specie legate alla presenza di praterie aride, radure e arbusteti. Delle cinque specie presenti, infatti, ben quattro sono legate a questi habitat per le loro esigenze trofiche e di nidificazione: si tratta del Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), dell'Ortolano (*Emberiza hortulana*), dell'Averla piccola (*Lanius collurio*) e della Tottavilla (*Lullula arborea*). Tali specie sono minacciate da un complesso di fattori di pressione e di trasformazione dei loro ambienti elettivi, che spaziano dalla modificazione delle pratiche agricole alla progressiva chiusura delle praterie e delle radure con l'avanzamento del fronte forestale. L'unica specie prettamente forestale è il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), legato alla presenza di boschi ad alto fusto di latifoglie o conifere.

Nella seguente tabella si riporta l'elenco delle suddette specie, congiuntamente al giudizio sulla popolazione espresso nel Formulario e all'Indice di Conservazione della Regione Lombardia.

Nome comune	Nome scientifico	Indice di Priorità di Conservazione (Regione Lombardia)	Giudizio sulla popolazione
Succiacapre	Caprimulgus europaeus	8	Non significativa (D)
Averla piccola	Lanius collurio	8	Non significativa (D)
Ortolano	Emberiza hortulana	11	Non significativa (D)
Tottavilla	Lullula arborea	8	Non significativa (D)
Falco Pecchiaiolo	Pernis apivorus	11	Non significativa (D)

Invertebrati

Il Formulario di presentazione e il Censimento Regionale non attestano la presenza di invertebrati di interesse comunitario. Il SIC si caratterizza tuttavia per la presenza significativa di colonie di *Formica lugubris*, introdotte nell'area della Riserva come metodo di lotta biologica alla Processionaria del Pino (*Traumatocampa pityocampa*). La popolazione è attualmente in fase di forte crisi, dovuta al progressivo passaggio verso le latifoglie.

Sintesi delle specie faunistiche presenti nel SIC

In sintesi in relazione alle specie di interesse comunitario elencate precedentemente e facendo riferimento agli habitat presenti, all'interno del SIC possiamo trovare:

Comunità faunistiche a vocazione forestale: si annoverano il Falco pecchiaiolo, il Lupo e il Vespertilio;

Comunità ecotonali e di prateria: il Succiacapre, l'Ortolano, la Tottavilla e l'Averla piccola.

Sintesi dei fattori di vulnerabilità e criticità riscontrati

Un complesso di forti disturbi operati sia dall'uomo sia da eventi naturali - come la presenza di vasti impianti artificiali di conifere, parte del programma di rimboschimento operato dal Corpo Forestale dello Stato a partire dagli anni '30 (che ha indubbiamente contribuito ad arginare i fenomeni di dissesto idrogeologico dell'area). la mancata applicazione delle dovute pratiche selvicolturali e l'utilizzo di specie fuori areale ed esotiche (che ha contribuito a creare un ecosistema a scarsissima biodiversità e soggetto a forti problematiche di tipo fitosanitario - processionaria del pino), l'incendio del 1990 che ha rivoluzionato

la situazione, interessando metà della superficie della Riserva e colpendo quasi esclusivamente un popolamento di Pino nero, le opere di sistemazione delle superfici percorse dal fuoco e le successive opere

di riforestazione che hanno visto l'uso delle latifoglie autoctone – danno vita a quello che è attualmente il SIC di Monte Alpe.

Attualmente la gestione del SIC si caratterizza per la contraddizione fra la tendenza alla sostituzione delle conifere, avvalorata anche dal Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana, e la scelta di protezione delle popolazioni di *Formica lugubris*, introdotta negli anni '50 come esperimento di lotta biologica alla processionaria del pino e legata unicamente alla presenza delle conifere.

Degne di attenzione sono inoltre le condizioni degli habitat di interesse comunitario delle sorgenti con fenomeni di travertinizzazione e quello delle praterie aride. Nel primo caso, la limitata estensione e il regime prioritario delle esigenze di conservazione inducono ad una particolare cura di questi ecosistemi.

Nel secondo caso, la presenza in atto di fenomeni di trasformazione delle praterie verso il bosco ha dato adito a misure di contenimento dell'avanzamento del fronte forestale, mediante sfalci e pascolamenti controllati.

IL DOCUMENTO DI PIANO

STRUTTURA E CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI DdP

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	
<i>Sistema infrastrutturale</i>		
1. coniugare la sostenibilità ambientale con la garanzia di un buon livello di accessibilità e di spostamento	1. Previsione di tracciati ciclo-pedonale, 2. Miglioramento della viabilità veicolare esistente, con interventi di messa in sicurezza. 3. Ricognizione e riqualificazione dei percorsi poderali storici, 4. Individuazione dei sedimi della rete veicolare ordinaria esistente di competenza dell'Amministrazione Provinciale	
<i>Sistema ambientale – agricolo produttivo</i>		
1. protezione dell'ambiente naturale, rurale e storico-ambientale e di salvaguardia delle componenti paesaggistiche	Sistema ambientale <ol style="list-style-type: none"> preservazione delle attività agricole nelle porzioni di territorio a più elevato valore agricolo e recepimento delle previsioni del PTCP, ("area di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi") rispetto e naturale evoluzione degli equilibri ecologici, tav. 3.2 del PTCP "Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistico ambientali" Conservazione ambiti nei quali fattori fisici, ambientali e/o storico-insediativi, hanno contenuto la pressione antropica favorendo la permanenza di un elevato grado di naturalità attraverso: <ol style="list-style-type: none"> l'evoluzione dei dinamismi naturali in corso; consolidamento delle attività agro-silvo-pastorali di turismo sostenibile. Consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici presenti e controllo e orientamento delle attività e delle trasformazioni secondo criteri di compatibilità. Protezione da nitrati, nelle aree non idonee allo spandimento di fanghi biologici e reflui zootecnici, Tutela delle aree boscate e assimilabili; 	

	<ol style="list-style-type: none"> 7. Tutela e valorizzazione del paesaggio, in particolare l'estesa area montana non urbanizzata del territorio, del SIC Monte Alpe, degli ambienti ripariali del torrente Aronchio e dei canali irrigui, in particolare quelli appartenenti al Reticolo Idrico Minore; 8. Negazione dei processi di frammentazione dello spazio rurale, 9. Contenimento del consumo di suolo e dell'indice di impermeabilizzazione locale, 10. Mantenimento e conservazione degli elementi che costituiscono componenti principali del paesaggio agrario, 11. Salvaguardia della connotazione identitaria del territorio, 12. Redazione della carta di sensibilità paesistica <p>Agricolo/produttivo</p> <ol style="list-style-type: none"> 13. Individuazione di modalità di diffusione dell'informazione legata alle misure di incentivazione contenute nel PSR Regionale, al fine di incentivare l'attività agricola produttiva, 14. Recupero di fabbricati rurali dismessi, i 15. Diffusione di turismo sostenibile, attraverso l'incentivazione all'insediamento di attività agrituristiche, 16. Promozione di turismo sostenibile certificato ECOLABEL, 17. Incentivazione alla vendita di prodotti agricoli tipici,
<i>Sistema insediativo (A-B-C-D)</i>	
A. Sistema insediativo RESIDENZIALE	
1. limitazione del consumo di suolo	<ol style="list-style-type: none"> 1. Efficace regolamentazione dei tessuti consolidati 2. Revisione della perimetrazione dell'attuale Centro Storico e censimento dei nuclei storici minori, 3. Tutela degli episodi architettonici che presentano caratteristiche tipologiche, estetiche e compositive di particolare pregio storico e di rilevanza ambientale 4. Agevolazione ed incentivazione del recupero edilizio nelle zone consolidate 5. Realizzazione di interventi a bassa densità abitativa, 6. Preservazione della dimensione contenuta dell'abitato, a tutela del territorio, 7. Sviluppo edilizio posto in continuità con la maglia urbana esistente, 8. nessun ambito di trasformazione
B. Sistema insediativo PRODUTTIVO ARTIGIANALE e INDUSTRIALE	
	<ol style="list-style-type: none"> 9. Redazione di un'adeguata disciplina urbanistica per i tessuti consolidati (di specifica competenza del Piano delle Regole);

1. Regolamentazione delle attività artigianali ed industriali consolidate	10. Sviluppo edilizio posto in continuità con la maglia urbana esistente; 11. Inserimento di attività compatibili con quelle esistenti; 12. Consolidamento degli agglomerati artigianali esistenti;
C. Sistema insediativo PRODUTTIVO COMMERCIALE	
1. Preservazione delle ridotte attività commerciali consolidate	13. Salvaguardia ed incentivazione della presenza degli Esercizi di Vicinato alimentari ed extra-alimentari (fino a 150 mq di superficie di vendita); 14. Nessuna previsione di lotti di completamento a preminente vocazione commerciale; 15. Nessuna previsione di ambiti di trasformazione a preminente vocazione commerciale; 16. Recepimento dei contenuti del <i>Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008</i> , 17. Disincentivazione all'insediamento di esercizi commerciali corrispondenti alle Medie ed alle Grandi Strutture di Vendita alimentari ed ai Centri Commerciali
D. Sistema insediativo dei SERVIZI	
1. Rifunionalizzazione del sistema dei servizi	18. Valutazione di tipo comparato tra offerta dei servizi disponibili e la domanda espressa dalla popolazione residente, 19. Individuazione delle priorità di intervento, in relazione ai bisogni effettivi espressi dalla popolazione; 20. Coordinamento con il bilancio comunale ed il Programma Triennale dei Lavori Pubblici, al fine di garantire la sostenibilità economica degli interventi.

MATRICE DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

La matrice è costruita incrociando le politiche previste nel Documento di Piano con le *principali azioni individuate come fonte di possibile minaccia* per il SIC e per gli habitat.

Nel Comune di Menconico il DdP **non individua aree di trasformazione**.

Si individuano le possibili incoerenze di alcuni degli obiettivi specifici ed il livello di impatto: si osserva che **non si rilevano impatti rilevanti**.

Da tali considerazioni restano escluse tutte le opere necessarie per la sicurezza e incolumità pubblica, per la stabilità dei versanti e per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere esistenti.

Qualsiasi nuova opera o attività all'interno del SIC dovrà essere sottoposta a studio di incidenza.

Legenda della matrice L1: Grado di impatto

a/b/c/d	impatto trascurabile, eliminabile con misure compensative di facile attuazione e riguardano in particolare la <u>regolamentazione della fruizione delle zone soggette a tutela</u> o sono limitate alla sola la <u>fase di cantierizzazione</u>
a/b/c/d	impatto rilevante, eliminabile con misure compensative quali il ripristino dell'habitat o il miglioramento di quello esistente in misura proporzionale alla perdita dovuta all'attuazione dell'obiettivo di Piano

Legenda della matrice L2: Tipologia di impatto

Fonte di minaccia	Tipo di incidenza	Principale soggetto minacciato
1. realizzazione di nuove infrastrutture (strade, parcheggi, funivie, sentieri escursionistici, mulattiere e altre infrastrutture più impattanti, ecc.);	a - perdita di superficie di habitat di interesse b - interruzioni della rete ecologica locale	vegetazione fauna terrestre
2. realizzazione di nuove attività molto impattanti	a - perdita di superficie di habitat di interesse b - interruzioni della rete ecologica locale c - versamenti di sostanze inquinanti d - rumore (in esercizio e in fase di cantiere)	vegetazione uccelli e fauna terrestre
3. realizzazione di nuove strutture ricettive	a - perdita di superficie di habitat di interesse b - interruzioni della rete ecologica locale c - versamenti di sostanze inquinanti (in fase di cantiere) d - rumore (in esercizio e in fase di cantiere)	vegetazione uccelli e fauna terrestre

4. realizzazione di alterazioni morfo-logiche	a - perdita di superficie di habitat di interesse b - interruzioni della rete ecologica locale d - rumore (in fase di cantiere)	vegetazione fauna terrestre uccelli
5. realizzazione di attività ricreative	a - rumore (in esercizio)	uccelli e fauna terrestre
6. realizzazione di edifici	a - perdita di superficie di habitat di interesse c- versamenti di sostanze inquinanti (in fase di cantiere) d- rumore (in fase di cantiere)	vegetazione uccelli fauna terrestre

STUDIO DI INCIDENZA DEL SIC IT 2080021“MONTE ALPE”A SUPPORTO DELLA REDAZIONE DEL PGTDEL COMUNE DI MENCONICO							I numeri e le lettere si riferiscono alle legende L1 e L2 riportata alle pagine precedenti					
MATRICE OBIETTIVI DDP / MINACCE												
<div>Obiettivi specifici del DdP</div> <div>MINACCE</div>							1	2	3	4	5	6
							Tipo di incidenza					
PREVISIONE DI TRACCIATI CICLO-PEDONALE,							d					
MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITÀ VEICOLARE ESISTENTE, CON INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA.												
RICOGNIZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEI PERCORSI PODERALI STORICI,							d					
INDIVIDUAZIONE DEI SEDIMI DELLA RETE VEICOLARE ORDINARIA ESISTENTE DI COMPETENZA DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE												
PRESERVAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE NELLE PORZIONI DI TERRITORIO A PIÙ ELEVATO VALORE AGRICOLO E RECEPIMENTO DELLE PREVISIONI DEL PTCP, (“AREA DI CONSOLIDAMENTO DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE E DEI CARATTERI CONNOTATIVI”)												
RISPETTO E NATURALE EVOLUZIONE DEGLI EQUILIBRI ECOLOGICI, TAV. 3.2 DEL PTCP “PREVISIONI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PAESISTICO AMBIENTALI”												
CONSERVAZIONE AMBITI NEI QUALI FATTORI FISICI, AMBIENTALI E/O STORICO-INSEDIATIVI, HANNO CONTENUTO LA PRESSIONE ANTROPICA FAVORENDO LA PERMANENZA DI UN ELEVATO GRADO DI NATURALITÀ ATTRAVERSO: A) L'EVOLUZIONE DEI DINAMISMI NATURALI IN CORSO;B) CONSOLIDAMENTO DELLE ATTIVITÀ AGRO-SILVO-PASTORALI ; C) DI TURISMO SOSTENIBILE.												
CONSOLIDAMENTO DEI CARATTERI NATURALISTICI E PAESISTICI PRESENTI E CONTROLLO E ORIENTAMENTO DELLE ATTIVITÀ E DELLE TRASFORMAZIONI SECONDO CRITERI DI COMPATIBILITÀ.												
PROTEZIONE DA NITRATI, NELLE AREE NON IDONEE ALLO SPANDIMENTO DI FANGHI BIOLOGICI E REFLUI ZOOTECNICI,												
TUTELA DELLE AREE BOSCADE E ASSIMILABILI;												
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO, IN PARTICOLARE L'ESTESA AREA MONTANA NON URBANIZZATA DEL TERRITORIO, DEL SIC MONTE ALPE, DEGLI AMBIENTI RIPARIALI DEL TORRENTE ARONCHIO E DEI CANALI IRRIGUI, IN PARTICOLARE QUELLI APPARTENENTI AL RETICOLO IDRICO MINORE;												
NEGAZIONE DEI PROCESSI DI FRAMMENTAZIONE DELLO SPAZIO RURALE,												
CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO E DELL'INDICE DI IMPERMEABILIZZAZIONE LOCALE,												
MANTENIMENTO E CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI CHE COSTITUISCONO COMPONENTI PRINCIPALI DEL PAESAGGIO AGRARIO,												
SALVAGUARDIA DELLA CONNOTAZIONE IDENTITARIA DEL TERRITORIO,												
REDAZIONE DELLA CARTA DI SENSIBILITÀ PAESISTICA												
INDIVIDUAZIONE DI MODALITÀ DI DIFFUSIONE DELL'INFORMAZIONE LEGATA ALLE MISURE DI INCENTIVAZIONE CONTENUTE NEL PSR REGIONALE, AL FINE DI INCENTIVARE L'ATTIVITÀ AGRICOLA PRODUTTIVA,												
RECUPERO DI FABBRICATI RURALI DISMESSI,												
DIFFUSIONE DI TURISMO SOSTENIBILE, ATTRAVERSO L'INCENTIVAZIONE ALL'INSEDIAMENTO DI ATTIVITÀ AGRITURISTICHE,									a/c/d		a/c/d	d
PROMOZIONE DI TURISMO SOSTENIBILE CERTIFICATO ECOLABEL,									a/c/c		a/c/d	d
INCENTIVAZIONE ALLA VENDITA DI PRODOTTI AGRICOLI TIPICI,									a/c/d			
EFFICACE REGOLAMENTAZIONE DEI TESSUTI CONSOLIDATI												
REVISIONE DELLA PERIMETRAZIONE DELL'ATTUALE CENTRO STORICO E CENSIMENTO DEI NUCLEI STORICI MINORI,												
TUTELA DEGLI EPISODI ARCHITETTONICI CHE PRESENTANO CARATTERISTICHE TIPOLOGICHE, ESTETICHE E COMPOSITIVE DI PARTICOLARE PREGIO STORICO E DI RILEVANZA AMBIENTALE												
AGEVOLAZIONE ED INCENTIVAZIONE DEL RECUPERO EDILIZIO NELLE ZONE CONSOLIDATE												
REALIZZAZIONE DI INTERVENTI A BASSA DENSITÀ ABITATIVA,												
PRESERVAZIONE DELLA DIMENSIONE CONTENUTA DELL'ABITATO, A TUTELA DEL TERRITORIO,												
SVILUPPO EDILIZIO POSTO IN CONTINUITÀ CON LA MAGLIA URBANA ESISTENTE,												
NESSUN AMBITO DI TRASFORMAZIONE												
REDAZIONE DI UN'ADEGUATA DISCIPLINA URBANISTICA PER I TESSUTI CONSOLIDATI (DI SPECIFICA COMPETENZA DEL PIANO DELLE REGOLE);												
INSERIMENTO DI ATTIVITÀ COMPATIBILI CON QUELLE ESISTENTI;												
CONSOLIDAMENTO DEGLI AGGLOMERATI ARTIGIANALI ESISTENTI;												
NESSUNA PREVISIONE DI LOTTI DI COMPLETAMENTO A PREMINENTE VOCAZIONE COMMERCIALE;												
RECEPIMENTO DEI CONTENUTI DEL <i>PROGRAMMA TRIENNALE PER LO SVILUPPO DEL SETTORE COMMERCIALE 2006-2008</i> ,												
DISINCENTIVAZIONE ALL'INSEDIAMENTO DI ESERCIZI COMMERCIALI CORRISPONDENTI ALLE MEDIE ED ALLE GRANDI STRUTTURE DI VENDITA ALIMENTARI ED AI CENTRI COMMERCIALI												
VALUTAZIONE DI TIPO COMPARATO TRA OFFERTA DEI SERVIZI DISPONIBILI E LA DOMANDA ESPRESSA DALLA POPOLAZIONE RESIDENTE,												
INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITÀ DI INTERVENTO, IN RELAZIONE AI BISOGNI EFFETTIVI ESPRESSI DALLA POPOLAZIONE;												
COORDINAMENTO CON IL BILANCIO COMUNALE ED IL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI, AL FINE DI GARANTIRE LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEGLI INTERVENTI.												

DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI E CONCLUSIONI

I Siti Natura 2000 sono stati istituiti e strutturati per costituire una rete, quindi con l'esigenza di tutelare tutte le connessioni territoriali che questa organizzazione comporta e che garantiscono la vitalità degli habitat più frammentati e delle specie meno dotate di capacità di spostamento.

Il Piano non prevede azioni che possano incidere su tale funzionalità in quanto sinteticamente prevede:

nessun ampliamento insediativo in area ricompresa all'interno del SIC Monte Alpe;

nessuna ripercussione sugli equilibri della riserva essendo gli interventi previsti dal Documento di Piano collocati all'esterno del SIC stesso.

L'incidenza del PGT di menconico si può quindi ritenere trascurabile.

BIBLIOGRAFIA

Rete natura 2000 Regione Lombardia

Piano di gestione SIC "Monte Alpe"

Natura 2000 - Formulário standard per zone di protezione speciale (ZPS) per zone proponibili per una identificazione come siti d'importanza comunitaria (SIC) e per zone speciali di conservazione (ZSC);

www.parks.it/riserva.monte.alpe

<http://www.ersaf.lombardia.it>

www.gal-oltrepo.it/territorio/ambiente

Sito del comune di Romagnese